



LO SCATTO Una foto del Vescovo Emerito di Pistoia Simone Alfiero Scatizzi, morto poco più di un anno fa

IL LIBRO

«Orizzonti ultimi» Il dono di Scatizzi

«**POCO** prima della morte, tutto quello che sembrava chiedere era un giorno in più per finire il suo libro». Così Giorgio Mazzanti, vicepresidente della fondazione banche di Pistoia e Vignole, ha introdotto «Orizzonti ultimi», l'opera postuma del Vescovo Emerito di Pistoia, Simone Alfiero Scatizzi, morto poco più di un anno fa. La pubblicazione sarà presentata domani alle 17, presso la sala conferenze del convento di San Domenico a Pistoia. L'autore ha

attraverso le registrazioni che per sone vicine a Scatizzi hanno contribuito a raccogliere quando scrivere gli era impossibile.

Il contenuto dell'opera vuole condurre i lettori a una riflessione che, ponendo domande sul senso della vita, porti a vincere i disagi quotidiani e aiuti a recuperare il senso della bellezza, nell'accezione più alta del termine. Giordano Frosini, docente di teologia sistematica alla facoltà di teologia dell'Italia centrale, legge nel concetto di «bellezza» che è veicolato dal testo una coincidenza con le idee di «verità» e «bontà» e ricorda così il vescovo: «Scatizzi ha dimostrato di avere un animo mistico e di saper morire come sanno morire gli uomini di fede». Il testo è stato finanziato completamente dalle banche di Pistoia e Vignole. Alla presentazione di domani saranno presenti, oltre ai già citati Mazzanti e Frosini anche Franco Benesperi, presidente della fondazione banche di Pistoia Vignole e la dottoressa Carla Breschi, specialista in oncologia. Le conclusioni saranno affidate a Guido Sardi, che con la moglie Franca ha collaborato molto all'stesura della parte finale del volume. Questo il suo ricordo dell'impegno vissuto insieme a Scatizzi: «Era un poeta sensibile, che in mezzo alle fatiche del dolore e della malattia è riuscito a portare termine».

L'INCONTRO

Il testo che raccoglie gli ultimi scritti sarà presentato domani al convento di San Domenico

scritto il suo ultimo lavoro fra luglio e agosto 2010, durante la fase terminale della malattia. Aprendo il libro, il lettore si trova davanti a un insieme di poesie, tutte accompagnate da un commento e da una preghiera. Il materiale con cui è stata costituita la prima parte del libro consiste in una raccolta di scritti che monsignor Scatizzi teneva in un diario, aggiornato ogni giorno da lui stesso. Proprio da questo libretto che il vescovo portava sempre con sé è nata l'idea della raccolta. La seconda parte di «Orizzonti ultimi» è stata invece messa insieme in ospedale,